

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 683.385. 63.521. 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.600
Un semestre 830
Un trimestre 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29725

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: (commerciale e classica L. 40 - libri L. 60 - cronaca L. 60 - sport L. 60 - politica L. 60 - pubblicità L. 60) più tasse governative. Pagamento anticipato. Spese di spedizione in Italia (s. p. l.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non si può spostare a destra l'asse del governo senza tradire la volontà democratica e repubblicana del popolo, che si è espressa nelle votazioni del 2 giugno e del 10 novembre.

Lui solo!

Che l'attuale crisi governativa sia maturata sostanzialmente sotto altri cieli che non quelli di cui noi siamo stati l'oggetto di contestazione da parte di nessuno. Che De Gasperi stesso abbia tenuto a sottolineare il nesso esistente tra le sue dimissioni e le trattative di Washington è un'altra cosa ormai acquisita nei fatti. Il «Popolo», il «Quotidiano» e tutti gli stampi di destra hanno provveduto - preordinatamente o incidentalmente che fosse - ad illuminarla. E ce n'era abbastanza, fin qui, per giustificare la legittima preoccupazione di quanti non vogliono che altri mettano il naso nelle faccende più delicate di casa nostra e non siano disposti a barattare la nostra indipendenza in cambio di nessun'altra cosa, sia essa il biblico piatto di lentichie o i pacchi vuoti di dollari dei banchieri americani.

C'è ne era abbastanza per tutti - evidentemente - non per l'on. De Gasperi. Il quale godeva di serena, forse nello stato di «enfiorata semplicità» di cui parla il «Popolo» (sembrasse) vuol dire anche sincero, spiegava i diazoni, ha fatto la seguente dichiarazione che ripropone nel testo ANSA: «La cosa continua in senso ottimista, altrimenti non avrei accettato l'incarico. Non voglio rischiare i vantaggi che mi hanno dato i risultati del viaggio in America. Io rappresento un contributo positivo che non deve andare ereditato».

Lasciamo stare la leggerezza e la propensione delle dichiarazioni: ognuno parla come può e si sa che la discezione e il rispetto dell'opinione pubblica non sono sempre nel costume della Democrazia Cristiana, tanto meno durante la attuale crisi di governo. Ma il problema che tutti ricordano. Guardiamo alla sostanza. Colui che parla è l'uomo designato dal Capo dello Stato a costituire il nuovo Gabinetto. Ebbene quest'uomo ci informa - con «enfiorata semplicità» che il «Popolo» dice che lui solo può cambiare nell'Italia gli uni economici degli Stati Uniti, sicché in sostanza gli Stati Uniti hanno indicato lui come Presidente del Consiglio. Altrimenti...

Una seconda sfiducia gli è parsa quella conosciuta nel palazzo del Viminale? Fatto grave che De Gasperi, nell'interpretazione scritta che ha fornito delle sue dichiarazioni, non ha saputo in realtà che confermare, quando ha detto che altri, il quale lo sostituisce nella carica di Presidente del Consiglio, dovrebbe rinovare gli sforzi da lui fatti nel negoziato con l'America. Che cosa vuol dire in parole concrete? Vorrebbe che gli Stati Uniti hanno concesso l'eventuale prestito di 100 milioni di dollari non alla persona di un certo presidente del Consiglio, ma a una certa persona o a una certa persona cui sia assicurata la Presidenza del Consiglio. Vorrebbe dire che gli Stati Uniti si ritengono in diritto di indicare essi, con l'arma dei dollari, il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana.

In linguaggio corrente tutto ciò si definirebbe facilmente e ricattato; in termini ufficiali e diplomatici si chiamerebbe ingerenza straniera nelle questioni interne di un Paese.

In nome degli interessi nazionali, non respingiamo decisamente la tale ingerenza, che non può trovare giustificazione né nella situazione giuridica dell'Italia né nella nuova coscienza civile sorta dalla guerra di liberazione contro il nazi-fascismo. Essa rigetterebbe indietro, di un balzo, il nostro Paese intero, che non può trovare giustificazione né nella situazione giuridica dell'Italia né nella nuova coscienza civile sorta dalla guerra di liberazione contro il nazi-fascismo.

Alcune degli interessi nazionali, non respingiamo decisamente la tale ingerenza, che non può trovare giustificazione né nella situazione giuridica dell'Italia né nella nuova coscienza civile sorta dalla guerra di liberazione contro il nazi-fascismo.

LE SINISTRE CONTRO UNO SPOSTAMENTO DELLA BASE GOVERNATIVA

De Gasperis'opione ale proposte del PSI e spera nelle decisioni dei repubblicani

Aspre affermazioni del leader democristiano in polemica con i socialisti - "Ci opporremo ad uno spostamento a destra", risponde il compagno Nenni - I saragattiani decidono di non partecipare al Governo - Dichiarazioni di Togliatti in difesa dell'indipendenza del Paese

L'on. De Gasperi ha iniziato la quarta giornata della crisi recanata in Piazza della Libertà, nel dibattito dell'on. Bonomi, per incontrarsi con l'ex Presidente del Consiglio. Il colloquio è durato circa un'ora e l'on. De Gasperi ha risposto alle interrogazioni del nuovo governo. Secondo l'ufficio ANSA Bonomi avrebbe però rifiutato allegando motivi di salute.

Successivamente De Gasperi si è recato nell'abitazione di Nitti, dove ha avuto un lungo colloquio con il vecchio parlamentare lucano.

Nuovo incontro con Togliatti

Alle 12 De Gasperi è ritornato al Viminale per incontrarsi con il compagno Togliatti. In questo colloquio si è parlato per oltre un'ora, e all'uscita, Palmiro Togliatti ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Ho esposto a De Gasperi le mie obiezioni che non facciamo alle proposte che egli mi aveva presentate ieri. Però mi pare che renderlo più difficile è il fatto che il compagno De Gasperi, in queste nostre obiezioni, prescinde dal fatto che esse rimangono riservate finché l'on. De Gasperi non abbia avuto il tempo di riflettere e di pensare. Posso aggiungere che ho espresso all'on. De Gasperi le preoccupazioni che sono state suscitate in noi da alcune dichiarazioni che sono state fatte dalla stampa e secondo le quali l'on. De Gasperi, nel corso del suo viaggio in America, ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio. Altrimenti...

«In conclusione il colloquio con Togliatti ha fatto progredire la crisi verso la favorevole soluzione».

«Un'unità che secondo me sono le obiezioni che non possono superare. In quanto alla frase attribuita al mio gruppo, io non ho speso parole che non siano state dette da me fatto con successo nel negoziato con l'America. E con ciò ben lungi da me il pensiero di "l'America" e di "comunità" come nella mia designazione a comporre il Governo».

«In conclusione il colloquio con Togliatti ha fatto progredire la crisi verso la favorevole soluzione».

Il venuto da Coltano

Alle ultime parole del fedelissimo recidivo fa eco il mormorio del folto dei socialisti che si sono radunati nella sala di una casa privata di viale Mazzini, a Roma. Un uomo ha messo nella bocca gli altri che si sono radunati in un gruppo. Ebbene si sa che il Coltano è un socialista, non è un socialista, ma un socialista.

L'on. De Gasperi ha concluso le sue dichiarazioni con un significativo accenno alla posizione del P.R.I. che ha infatti affermato: «Si ricordi che l'on. De Gasperi è stato designato a formare il governo e che il P.R.I. ha il diritto di esprimere il suo parere sulla struttura del governo».

DUMINI RICOSTRUISCE IL DELITTO ALLE ASSISE SPECIALI

"Mi voltai e vidi Matteotti che buttava sangue: mi accorsi di trovarmi con un cadavere.."

Dumini si dichiara autore dell'aggressione a Mazzolani - Ammonimenti a "l'Unità", - "Hai fatto un bel lavoro, ma nega, nega, nega", disse De Bono

Particolarmente densa di interesse è stata la terza udienza del processo contro gli assassini di Giacomo Matteotti e dei deputati della Democrazia Cristiana. Il giudice ha ascoltato il testimone Dumini, il quale ha ricostruito il delitto alle Assise Speciali.

Dumini si è dichiarato autore dell'aggressione a Mazzolani e ha ammonito i giornali a non pubblicare le sue dichiarazioni.

La polemica De Gasperi-Nenni

Mentre nella mattinata al Viminale l'on. De Gasperi rivedeva le sue ottimistiche dichiarazioni, a Montecitorio si riuniva il Gruppo parlamentare del P.S.I. Saragattiani, dopo una lunga discussione all'unanimità il Gruppo si pronunciava per la non partecipazione al nuovo governo De Gasperi. I deputati socialisti hanno deciso di non accettare il compromesso di cui si è parlato in una conferenza stampa che si è tenuta al Viminale.

La replica di Nenni

Interrogato sulle dichiarazioni dell'on. De Gasperi, il compagno Nenni ci ha detto: «Non capisco perché l'on. De Gasperi si sia speso per la comunicazione che ho fatto. Io ho detto che il P.S.I. non ha nulla di opposto a dare un appoggio parlamentare al governo, solo qualora non si vengano accettate le condizioni di compromesso che si sono presentate».

La composizione della Segreteria del P.C.I.

La Direzione del P.C.I. ha comunicato che la composizione della Segreteria del P.C.I. è stata definita. Il gruppo dirigente ha deciso di mantenere inalterata la struttura attuale.

Corrispondenza tra Stalin e Bevin sull'alleanza anglo-sovietica

L'U. R. S. S. fissa le condizioni per l'estensione del trattato

LONDRA. 24. - Stalin ha accettato le assicurazioni date dal ministro degli Esteri britannico che l'alleanza anglo-sovietica è ancora in vigore. Si ricorda infatti che la Pravda, aveva interpretato un passo del messaggio natalizio di Bevin come una affermazione di collaborazione pubblica tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica. Questa era una forzatura, come ha pubblicato il testo del messaggio di Bevin, in quanto che il trattato anglo-sovietico era ormai scaduto da tempo. La Gran Bretagna ha fatto molto piacere l'amichevole accoglienza fatta a Mosca al capo del nostro Stato Maggiore Generale Imperatore di Maresciallo Montgomery e lo studiando con interesse i particolari da lui forniti circa le conversazioni avvenute con Stalin. La Gran Bretagna ha fatto molto piacere l'amichevole accoglienza fatta a Mosca al capo del nostro Stato Maggiore Generale Imperatore di Maresciallo Montgomery e lo studiando con interesse i particolari da lui forniti circa le conversazioni avvenute con Stalin.

RIPERCUSSIONI NEL CENTRO SUD DELLA CRISI D'ELETTRICITA'

Le centrali del Nord sospendono l'invio di energia

A seguito della grave situazione verificata nell'Italia settentrionale per la mancanza di energia elettrica, i centrali del Nord sospendono l'invio di energia elettrica verso il centro e il sud. La decisione è stata presa nel corso di una riunione presieduta dal Ministro Romita e alla quale partecipavano l'ing. Visentini, il commissario per il Nord e il centro sud, l'ingegner Bottani e Verilli, nonché i tecnici ed il rappresentante della C.G.I.L. A questa riunione, l'ing. Visentini, che ha avanzato la proposta di sospensione degli invii, la misura decisa non comporterà ulteriori limitazioni agli utenti, ma soltanto una maggiore disciplina dei consumi.

L'AN.P.I. e l'U.D.I. a De Nicola per la rapida soluzione della crisi

Al Capo dello Stato sono pervenuti telegrammi da parte del Comitato nazionale dell'AN.P.I. e dell'U.D.I. in cui si auspica una rapida soluzione della crisi, con conseguenti elezioni anticipate. L'AN.P.I. e l'U.D.I. si sono espressi a favore della soluzione elettorale, e che apra la via all'immediata attuazione del provvedimento per la ripresa economica del Paese.

Fuoco di fila

Dumini comincia dunque a parlare della Cotta e promette che Rossi non ebbe alcun rapporto con essa. La costituzione della squadra segreta alla fine comunista di Martelli e il provvedimento dal banco presidenza al fatto e ribadisce che lui non ha nulla della cronaca dell'aggressione contro Mazzolani.

L'elogio di De Bono

Dumini rivela quindi che i 18 interrogatori precedenti sono tutti infondatei perché, infatti, del suo arresto, De Bono gli disse: «Hai fatto un bel lavoro. Però nega, nega, nega».

La riforma agraria in Ungheria

Oltre dieci anni fa usciva in Ungheria un libro, divenuto poi celebre, nel quale l'autore, Giulio Illyés, nota nella «poesia» narra gli usi ed i costumi dei contadini e degli operai delle sterminate pianure ungheresi. L'opera, che s'intitola «Quelli della Puszta», descrive le piache di quelle popolazioni, gli errori del feudalesimo che fino alla caduta della critica dei nobili e dei fascisti teneva schiavi milioni di migliaia d'individui. Fu una rivelazione per gli stessi ungheresi, e l'isolamento delle «puszte».

Un poeta distribuisce le terre ai contadini

Dopo d'aver visitato la Russia e la Svizzera, prima di recarsi a Parigi Illyés è venuto in questi giorni a Roma. Ho avuto la ventura di conoscerlo, di udire dalla sua voce come è svolta la «partizione delle terre».

La riforma agraria in Ungheria

Quel libro mancava d'una conclusione, come riconosce lo stesso autore alla fine del volume. «E' in giuoco la vita del popolo» - (Sono le ultime parole del libro) - «Qual'è il rimedio? Spetta al lettore ed anche allo scrittore di trovarlo...».